

12 ottobre 1985 **“La Ceramica Medievale ritrovata nel territorio di Viterbo”**.
Esposizione: *Stamperia della Bezuga, Firenze*, 12 ottobre – 3 novembre 1985.
Catalogo Edizioni *Alberto Miralli*, curato da **Giuliano Allegri**.

Stamperia della Bezuga
Via de' Pandolfini, 22/24 rosso - Firenze - Tel. 2479693

Sabato 12 ottobre 1985 alle ore 18,30 si inaugura la mostra

**“ LA CERAMICA MEDIOEVALE
RITROVATA NEL TERRITORIO
DI VITERBO,,**

La invitiamo cordialmente

La Stamperia della Bezuga, in occasione della mostra internazionale dell'antiquariato di palazzo Strozzi, anticipa la propria attività espositiva 1985-86 con una mostra dedicata alla ceramica medioevale ritrovata nel territorio di Viterbo.

Questa esposizione non vuole essere un inizio di stagione, ma bensì una riflessione su una pagina di storia fatta dai ceramisti dell'epoca, che con le decorazioni e le immagini vi hanno rappresentato e inserito vicende ed eventi storici di cui in un modo o nell'altro ne sono stati parte.

LA CERAMICA MEDIOEVALE RITROVATA NEL TERRITORIO DI VITERBO



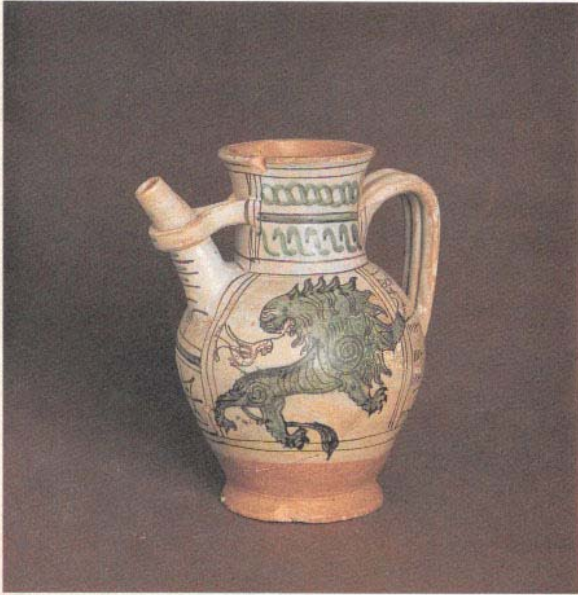
Stamperia della Bezuga

Via De' Pandolfini, 22/24 rosso - Firenze - Tel. 2479693

Dal 12 ottobre 1985 al 3 novembre 1985
orario 10,30-13 / 16-19,30

Alcune immagini del catalogo

LA CERAMICA MEDIEVALE RITROVATA NEL TERRITORIO DI VITERBO



EDIZIONI ALBERTO MIRALLI

Queste brevi note di catalogo anticipano una prossima, più ampia e completa pubblicazione che intendo fare sulla ceramica medievale rinvenuta nel territorio di Viterbo e provincia e della quale espongo in questa mostra alcuni esemplari di particolare significato e bellezza.

Nel volume di prossima pubblicazione i cultori e gli appassionati potranno trovare, insieme ad una più ricca documentazione fotografica, anche adeguate risposte a quei molteplici interrogativi ed alle curiosità di ordine storico e culturale che l'osservazione di questi reperti interessanti un arco di tempo assai vasto certamente solleva e che non potevano essere date in modo esauriente in questa occasione.

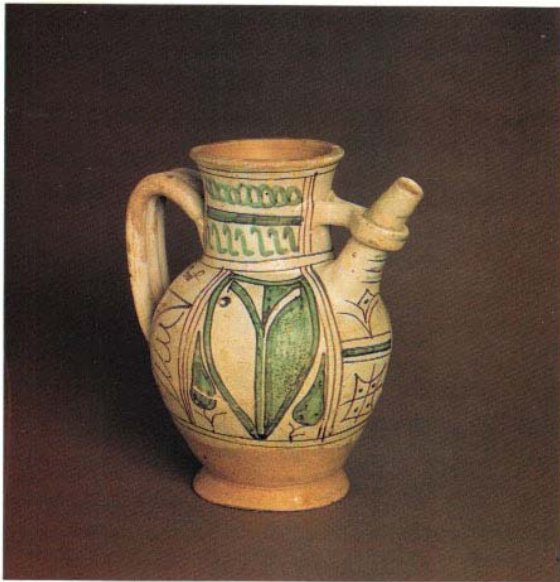
Attraverso l'esame di questi materiali archeologici e delle loro caratteristiche relative sia alla materia ed alla tecnica della lavorazione sia alla forma plastica, alla colorazione ed ai disegni graffiati o dipinti è, infatti, possibile risalire ad avvenimenti circostanziati di importanza storica. L'interpretazione dei segni, delle figure, dei simboli tracciati sui vasi, sulle brocche, sui piatti ha più di una volta rivelato eventi di lotta fra le fazioni cittadine e di vita sociale della città cui le ricerche degli studiosi ancora non erano potute approdare, o ha confermato le scoperte che gli studiosi, basandosi su altri documenti, già avevano fatto e comunicato.

In particolare, la produzione di ceramica, ritrovata, come dicevamo, nel territorio di Viterbo della quale espongo alcuni dei migliori esemplari in questa mostra, coprendo un arco di tempo che va dal XIII al XV secolo, documenta le lotte che durante questo lungo periodo opposero tra loro le fazioni dei guelfi e dei ghibellini per il controllo ed il possesso del territorio.

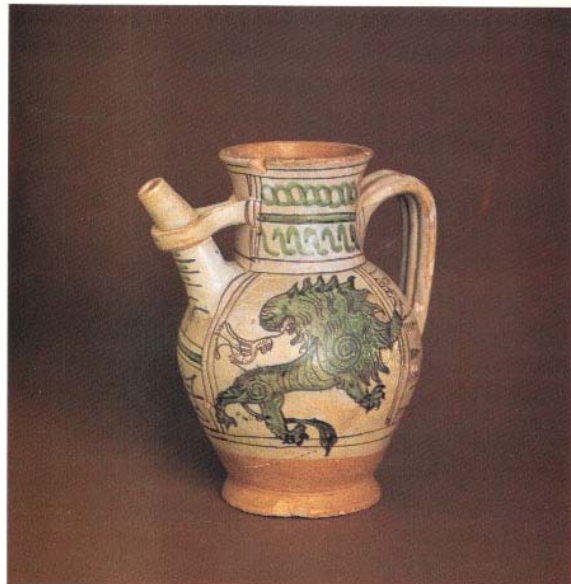
L'uomo dell'epoca si identifica nei simboli analfici e religiosi: la picca lombarda, il giglio guelfo, fiorentino, angioino, l'aquila imperiale, il leone viterbese, l'agnus dei, il cane che caccia o la lepre cacciata. Sono i simboli animali e floreali delle diverse famiglie e consorterie che si contendevano il possesso di questo o di quel castello a metterci sulla traccia, a documentarci la presenza sul territorio di re, di regine, imperatori, papi e religiosi che in seguito saranno canonizzati, nonché di ambascierie provenienti dalle più lontane regioni d'Italia come quella arrivata con il passaggio di Papa Urbano V per Viterbo proveniente da Avignone.

In questi loro lavori, insomma, i ceramisti dell'epoca hanno rappresentato e iscritto le vicende di cui in un modo o nell'altro sono stati parte, consegnandoci ora una congerie di reperti e di materiali che, pezzo accanto a pezzo, frammento su frammento tende con sempre maggiore organicità a ricostruire davanti ai nostri occhi un panorama perduto di civiltà, soprattutto medievale ma che non di rado si apre alle più popolari manifestazioni artigianali dell'umanesimo e del Rinascimento, in una porzione che per essere così ridotta di territorio maggiormente ci stupisce per la sua ricchezza di genti, di fazioni e di eventi storici.

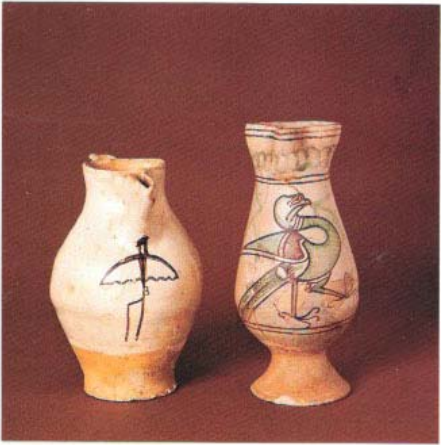
Viterbo, Settembre 1984
Alberto Miralli



1a



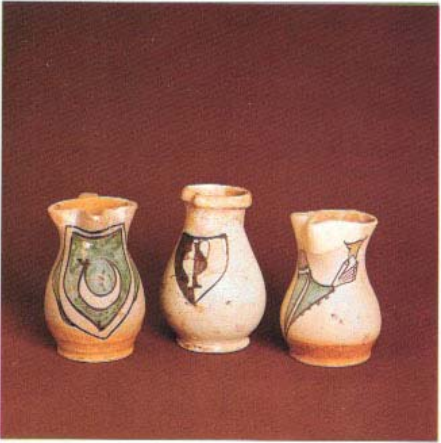
1b



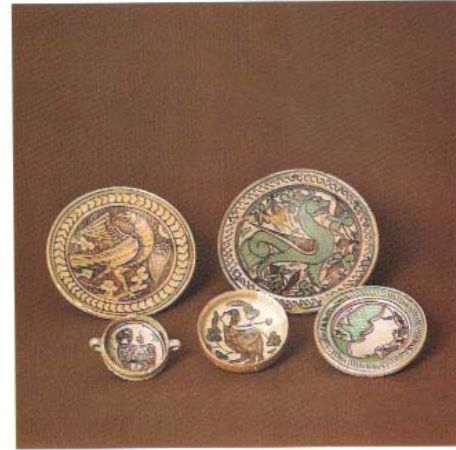
2



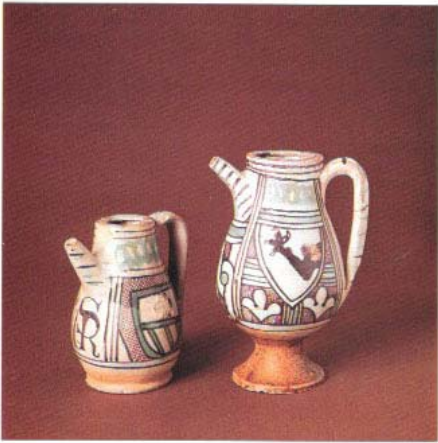
6



3



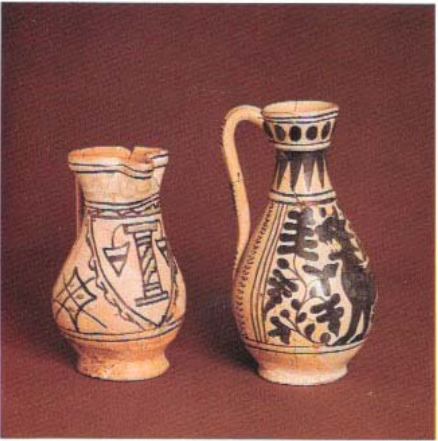
7



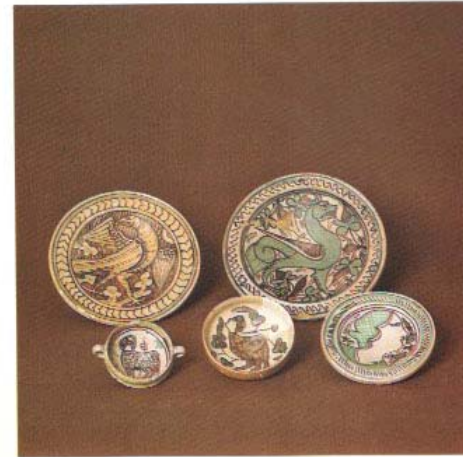
4



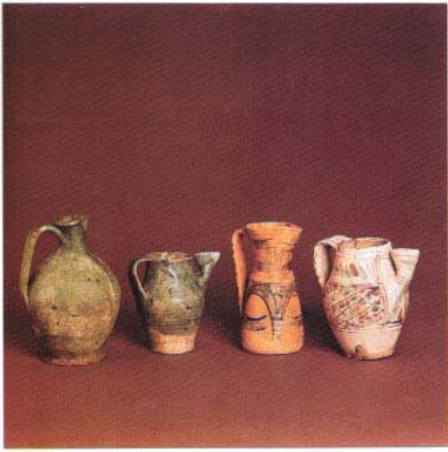
6



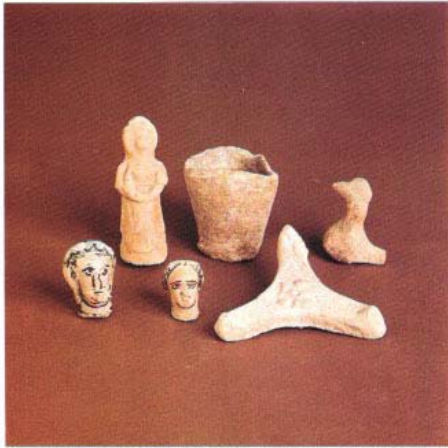
5



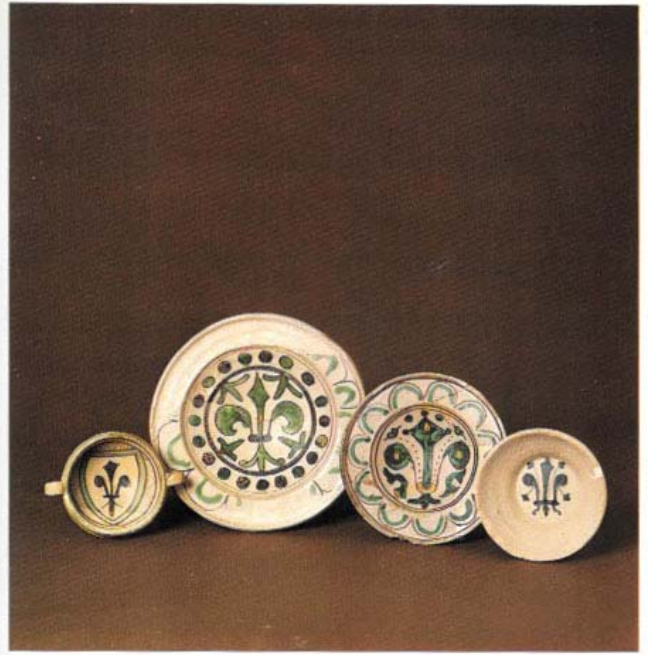
7



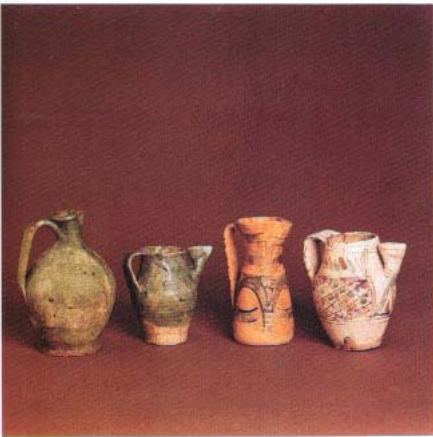
9



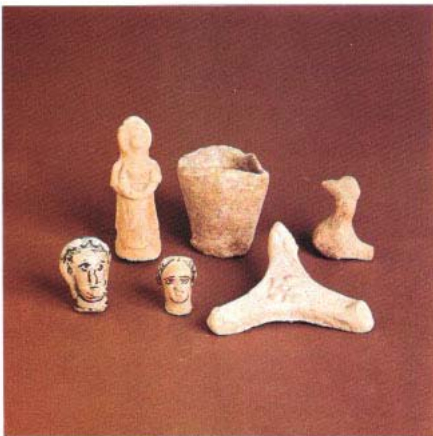
10



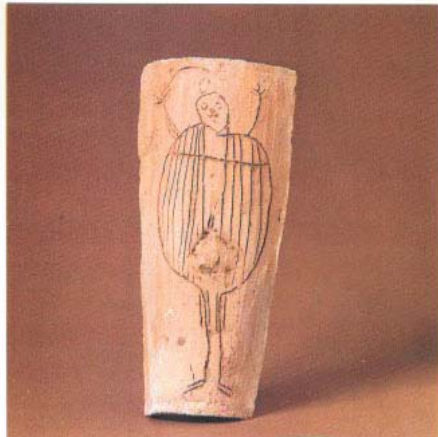
8



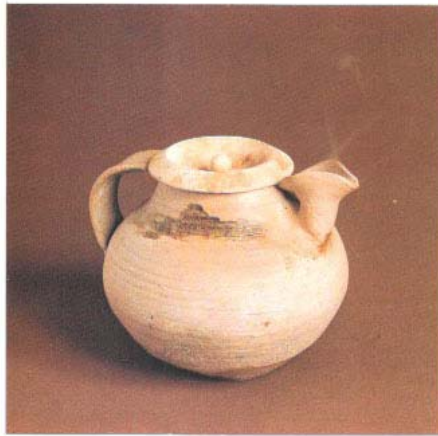
9



10



11



12